

Pareri discordi su Gandria_

Il Municipio: zona di pianificazione non necessaria

L'Esecutivo propone di respingere la mozione socialista «Giù le mani da Gandria» allineandosi con la minoranza della Commissione della pianificazione e ritenendo le norme in vigore già sufficienti a livello di salvaguardia

■ Si aggiunge un nuovo tassello nella vicenda scaturita dal contestato progetto edilizio firmato dal sindaco di Lugano, architetto Giorgio Giudici, per la realizzazione di 4 palazzine di lusso a ridosso del nucleo di Gandria. Al centro del dibattito vi è questa volta la mozione presentata da Alessio Arigoni, consigliere comunale PS, in cui si chiedeva che venisse adottata «una zona di pianificazione» e che l'area citata passasse da «zona edificabile» a «zona AP-EP attrezzature ed edifici pubblici» con vincolo di zona verde per permetterne la protezione.

Una proposta che ha già spaccato in due la commissione della pianificazione e su cui ora prende la parola l'Esecutivo formulando le proprie osservazioni e invitando a respingerla. «Il Municipio - si legge nel documento (7 pagine) è ben cosciente dell'importanza e della delicatezza del nucleo di Gandria e considera che il villaggio sia uno dei fiori all'occhiello della Città». Le normative in vigore per l'area in questione, viene altresì rilevato, «hanno dato ottima prova di sé, nella misura in cui hanno permesso di negare una licenza, proprio perché la domanda di costruzione è stata giudicata non conforme agli obiettivi di tutela e salvaguardia del contesto del nucleo di Gandria». Di conseguenza, «non sussiste la necessità o l'urgenza di adottare misure di salvaguardia della pianificazione (...)». Analogamente si ritiene inopportuno «decidere in modo estemporaneo ed affrettato l'elaborazione di una variante che preveda il dezonamento del comparto e la sua attribuzione ad una zona AP-EP con vincolo di verde, poiché ciò anticiperebbe scelte che vanno fatte in un contesto di revisione del piano regolatore ed anche perché tale ipotesi esporrebbe il Comune a probabili richieste di indennizzi a titolo di espropriazione materiale». Meglio dunque per l'Esecutivo intraprendere la strada di un piano di quartiere condiviso da tutte le istanze e gli attori coinvolti, che limiti lo sfruttamento edilizio senza escluderlo.

Conclusioni analoghe erano già state formulate dalla minoranza (6 firme) della Commissione della pianificazione, mentre la maggioranza (7 firme) proponeva di accogliere parzialmente l'atto parlamentare (si alla zona AP-EP) suggerendo che una destinazione ideale del luogo potrebbe essere un nuovo oliveto.

Visioni in parte opposte e in parte convergenti che con ogni probabilità torneranno a tener banco prossimamente in Consiglio comunale. Senza dimenticare infine, come sulla questione vi siano anche l'iniziativa dell'Associazione ViviGandria finalizzata alla promozione di un concorso di idee o uno studio di fattibilità paesaggistico per tutto il quartiere e gli approfondimenti dell'Ufficio dei beni culturali circa l'ipotesi di una tutela del nucleo di Gandria sul piano cantonale. **gi.m**



DAL LAGO Il progetto per la costruzione di quattro palazzine a Gandria era stato il «tormentone» dell'estate 2008. (fotogonnella)

Powered by **TECNAVIA**

Copyright © 21/06/2010 Corriere del Ticino